



LEGAMBIENTE
TOSCANA APS



XI CONGRESSO REGIONALE, CARRARA 2019

DOCUMENTO DEL SETTORE ENERGIA

A cura di Fabio Tognetti & Michele Urbano

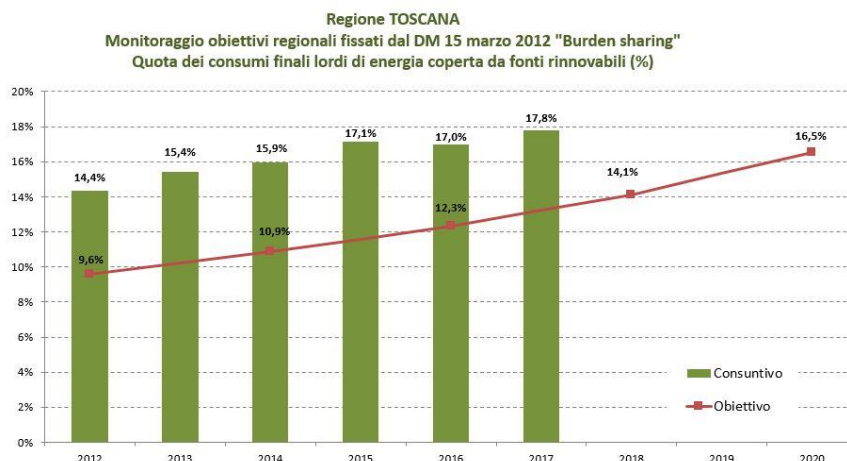
Stato dell'arte e attività svolte

Il nostro Paese ha vissuto e sta vivendo una fase di profondo mutamento del contesto energetico, che è stata definita, non a caso, *rivoluzione energetica*. A partire soprattutto dal 2006, l'Italia ha visto crescere in modo esponenziale la diffusione delle energie rinnovabili, con un proliferare di impianti, spesso a servizio delle aziende e delle utenze domestiche. Varie forme di incentivazione, più o meno ben studiate (detrazioni fiscali, Certificati Verdi, Certificati Bianchi, Conto Energia, Conto Termico, Tariffa Omnicomprensiva, ecc.), hanno consentito la nascita di circa un milione di impianti alimentati a FER (fonte GSE Atlaimpianti). Una cifra che fino a pochi anni fa sembrava incredibile ed era difficile solo da immaginare. Oggi, la produzione di energia da fonte rinnovabile copre oltre un terzo del fabbisogno elettrico nazionale (il 35% secondo i dati Terna per l'anno 2018) e poco meno di un quinto dell'intero fabbisogno di energia primaria (il 18% secondo il Ministero dello Sviluppo Economico sempre nel 2018). Purtroppo però, l'impulso alla crescita ha avuto, negli ultimi anni, un forte rallentamento, e l'installazione di nuovi impianti ha subito un deciso stop, soprattutto per quanto riguarda le FER elettriche.

Parallelamente, i sistemi d'incentivazione della efficienza energetica (primi fra tutti il virtuoso sistema delle detrazioni fiscali), pur viziati dal limite delle proroghe annuali, hanno consentito una forte diffusione a livello domestico di una serie di accorgimenti volti a limitare i consumi termici.

Anche a livello regionale le energie rinnovabili e

l'efficientamento energetico hanno seguito un trend simile a quello nazionale, con un deciso stop negli ultimi anni, anche se i traguardi raggiunti ad oggi sono indubbiamente positivi. Il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo economico (il c.d. decreto **Burden sharing**) individua gli **obiettivi intermedi** e **finali** che ciascuna Regione e Provincia autonoma deve conseguire entro il **2020** ai fini del raggiungimento dell'**obiettivo nazionale** in termini di quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili. Oggi la **Toscana ha già superato gli obiettivi previsti per il 2020**, infatti nel 2017 la quota dei consumi complessivi di energia coperta da fonti rinnovabili è pari al 17,8%; un dato superiore sia alla previsione del per il 2018 (14,1%) sia all'obiettivo finale da raggiungere al 2020 (16,5%). Il raggiungimento dell'obiettivo non deve però essere una giustificazione allo stallo attuale, visti anche i nuovi e non semplicemente conseguibili obiettivi al 2030.



Il rallentamento delle nuove installazioni ha causato anche una diminuzione dell'interesse complessivo sulle FER. Un discorso a parte va invece fatto per quanto concerne l'energia geotermica, che è stata molto al centro dell'attenzione negli ultimi anni e catalizzando anche il lavoro della Commissione. In Toscana, regione dove la geotermia è nata e viene sfruttata da due secoli, attualmente sono presenti **34 centrali geotermoelettriche** di proprietà di Enel Green Power, che producono quasi 6 miliardi di kWh annui di energia elettrica, soddisfacendo circa il **30% del fabbisogno elettrico** regionale e poco meno del 2% di quello nazionale. Ma oltre alla geotermia ad alta entalpia, lo sviluppo tecnologico ha reso interessante per gli investitori anche la geotermia a media entalpia, e la nostra regione è stata interessata negli ultimi anni da un vero e proprio **florilegio di richieste di permessi di ricerca** che ha interessato gran parte del territorio delle tre province storiche della geotermia (Grosseto, Pisa e Siena) e non solo. La crescente preoccupazione della popolazione relativamente al possibile proliferare di nuovi impianti sulla cui sostenibilità rispetto ai luoghi di installazione sorgevano dubbi e la contemporanea assenza di una governance chiara a livello regionale e nazionale (le ANI, Aree Non Idonee sono state definite dalla Regione Toscana solo in un secondo momento), ha portato la Commissione ad elaborare un position paper sulla geotermia, che, pur riconoscendo alla geotermia un ruolo fondamentale nel panorama delle FER, invitava a valutare attentamente la sostenibilità, non soltanto ambientale, ma anche economica e sociale, dei nuovi potenziali impianti.

Prospettive e scenari di azione

Gli scenari che si prospettano per il futuro non possono prescindere dagli obiettivi europei al 2030, che risulterebbero difficilmente raggiungibili secondo il trend attuale. E' pertanto auspicabile e necessaria una ripresa delle installazioni di nuovi impianti da fonti rinnovabili, con particolare attenzione **all'autoproduzione** e **all'autoconsumo** in ambito domestico e nelle aziende.

Un ruolo chiave dovrà essere giocato sull'**efficienza energetica**, con soluzioni che sappiano coniugare la corretta pianificazione urbanistica con il **recupero** e la **rigenerazione** del patrimonio edilizio esistente con adeguamento ai più recenti standard.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla possibilità di sviluppo di nuovi vettori energetici (**biometano** e/o **bioidrogeno**) da **fonte rinnovabile** dalla chiusura dei cicli organici: tale contributo significativo risulterebbe infatti strategico per decarbonizzare il settore energetico che afferisce alla **mobilità**, vero tallone d'Achille nella strategia energetica della nostra regione e del nostro Paese.

Il ruolo della nostra Associazione dovrà essere simile a quello avuto in passato: essere da un lato il promotore di stili di vita sostenibili e dall'altro essere di impulso con idee e progetti concreti per sviluppare energie rinnovabili ed efficienza energetica.